

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che:

il 26 agosto 1999 è stata emanata, a firma del Ministro del lavoro e della previdenza sociale senatore Cesare Salvi, una circolare relativa a quanto disposto dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 104 del 1996, in merito ai piani di alienazione e ai criteri per la vendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali di cui al predetto decreto;

i criteri dettati dalla circolare in questione sono stati oggetto di fondate critiche sia da parte della Confedilizia, sia da parte delle forze politiche di opposizione, poiché è apparso a tutti chiaro che gli stessi finivano per favorire – in modo del tutto ingiustificato – numerosi affittuari di detti enti, già coinvolti, in un recente passato, nello scandalo di «Affittopoli»;

recentemente il Ministro Salvi ha emanato un'integrazione della predetta circolare nella quale ha disposto l'esclusione dal primo blocco (e solo dal primo blocco) di dismissione degli immobili di pregio, ma tale provvedimento non risolve il problema, atteso che lascia irrisolta la questione di non vendere immobili comunque pregevoli a conduttori in condizioni reddituali ben al di sopra di quelle ordinarie;

lo sconto previsto del 30 per cento sul valore di mercato è forse giustificabile – ma non per tutti gli inquilini – ove acquirente sia un terzo rispetto al detentore dell'immobile ma non ove acquirente sia quest'ultimo, che anzi trae dall'acquisto vantaggi anche sotto il profilo delle spese di trasloco;

se si vuole sconfiggere realmente il «mercato dei privilegi» nella vendita dei

patrimoni immobiliari occorre fissare regole chiare, e al tempo stesso di facile applicazione;

impegna il Governo

ad uniformare, attraverso provvedimenti legislativi e/o amministrativi, le norme che disciplinano la dismissione immobiliare del patrimonio statale e degli enti sottoposti al controllo dello Stato nonché degli enti pubblici. In particolare, essendo inaccettabile che regole diverse, ad iniziare dallo sconto del 30 per cento sui valori di mercato, siano applicate per la dismissione di patrimonio appartenente in modo diretto o indiretto al settore pubblico, le nuove norme dovranno:

a) prevedere che la definizione dei prezzi di alienazione degli immobili in questione sia demandata ad un organo terzo e neutro (quale potrebbe essere, ad esempio, l'Ufficio tecnico erariale) sottraendola – quindi – alla valutazione discrezionale dei consigli d'amministrazione degli enti interessati, e ciò al fine di disporre di valutazioni in linea con i valori del mercato immobiliare;

b) fissare limiti di reddito ben precisi al di sotto dei quali sia possibile, per chi acquista, ottenere una riduzione del prezzo di acquisto rispetto alla valutazione effettuata;

in attesa dell'adozione dei provvedimenti di cui sopra a sospendere gli effetti della circolare del Ministro del lavoro e della previdenza sociale emanata in data 26 agosto 1999, in premessa evocata, e delle successive modificazioni alla stessa apportate.

(1-00393) « Foti, Selva, Gasparri, Contento, Morselli, Pampo, Urso, Alois, Fino, Tosolini, Pezzoli, Delmastro delle Vedove, Fei, Cola, Carlesi, Marino, Conti, Savarese, Amoruso, Martinat, Radice, Gramazio, Carlo Pace, Mussolini, Tringali, Proietti, Butti, Fiori, Galeazzi, Mitolo, Franz, Rasi, Antonio

Pepe, Messa, Migliori, Giovanni Pace, Zacchera, Martini, Armani, Bono, Manzoni, Ascierto, Benedetti Valentini, Ozza, Cuscunà, Alberto Giorgi-  
getti, Alboni, Lavagnini, Taborelli, Lo Presti, Tarditi, Paroli, Neri, Porcu, Stradella, de Ghislanzoni Cardoli, Piva, Aleffi, Armaroli, Tremaglia, Pagliuzzi, Landi, Sospiri, Colosimo, Menia, Rallo, Paolone, Losurdo, Nuccio Carrara, Riccio ».

#### RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premesso che:

le drammatiche notizie provenienti da Timor Est devono richiamare la necessaria attenzione anche su un altro *referendum* promosso dalle Nazioni Unite, organizzato attraverso un proprio apposito organismo, la Minurso, riguardante il Sahara occidentale;

fonti della Repubblica Araba Saharawi Democratica, confermate di fatto dalla Minurso, ritengono che entro poche settimane tutte le operazioni preliminari potrebbero essere portate a termine, per poter quindi procedere alle votazioni a metà dell'anno 2000;

da oltre venticinque anni il popolo Saharawi è costretto a vivere in stato di emergenza, prima con la necessità di difendersi, poi con la quasi totalità dei suoi membri costretti a vivere in esilio, in territorio straniero, in condizioni di vita precarie, appena attenuate da massicci interventi dell'agenzia Onu per i rifugiati, della Mezzaluna/Croce Rossa, di vari altri enti internazionali e dall'encomiabile impegno di solidarietà di governi, amministrazioni locali, Ong, volontariato di vari continenti;

il *referendum* per l'autodeterminazione avrebbe già dovuto tenersi ben otto anni fa, secondo gli accordi provvisori tra le parti;

per questo *referendum* e, comunque, per l'autodeterminazione del popolo Saharawi, Consiglio di sicurezza ed Assemblea generale delle Nazioni Unite si sono espressi con votazione di risoluzioni ben trentotto volte, a partire, addirittura, dalla metà degli anni sessanta;

impegna il Governo:

a dare tutto il sostegno possibile per la realizzazione del *referendum* stesso;

a sollecitare da parte delle Nazioni Unite una approfondita ed esauriente analisi di come sia stata gestita la analoga vicenda referendaria a Timor Est, predisponendo fin d'ora tutte le misure ed i mezzi necessari a garantire, nei tempi e nelle modalità predeterminati dall'accordo tra le parti, la effettiva realizzazione della consultazione popolare, l'espressione libera ed effettiva del diritto di voto da parte degli aventi causa, l'immediata ed inderogabile applicazione dei risultati del voto, prevenendo ed evitando, nel modo più assoluto, qualsiasi sviluppo negativo successivo;

a promuovere immediatamente un'iniziativa solenne dell'Unione europea, al fine di:

a) richiamare il Marocco, paese associato all'Unione europea stessa, a rimuovere ogni ostacolo al mantenimento dei tempi e delle procedure previste per giungere al voto, ed a un impegno formale al rispetto del suo risultato;

b) proporsi come garante di una ripresa del dialogo tra Saharawi e Marocco per la ricerca di una gestione pacifica congiunta dell'esito del *referendum*, che si faccia anche carico del problema delle centinaia di migliaia di cittadini marocchini residenti nel Sahara occidentale;

c) annunciare fin d'ora l'immediato riconoscimento e lo stabilimento di rela-